

Fulminato nel cantiere

Ennesimo «omicidio bianco» in un cantiere sulla Salaria: Mario D'Onofrio, un manovale di 46 anni, stava ripulendo la betoniera dalle incrostazioni di calce, quando, improvvisamente, forse a causa di un contatto...

Dall'impastatrice scarica da 380 volt

Un manovale di 46 anni è morto, fulminato da una scarica elettrica di 380 volts, sotto gli occhi del cognato che vanamente ha tentato di avvertirlo del pericolo. Stava ripulendo una betoniera, nell'interno di un cantiere sulla Salaria, quando la scarica lo ha folgorato: è rimasto attaccato all'impastatrice, mentre un sottile filo di sangue gli usciva dalla bocca. Le urla del cognato hanno richiamato l'attenzione degli altri compagni di lavoro, che hanno subito staccato la corrente. Purtroppo era ormai troppo tardi, e per il lavoratore non c'era più nulla da fare. Mario D'Onofrio, questo il nome della vittima dell'ennesima sciagura sul lavoro, viveva con la moglie Maria e la figlia Enza di 13 anni, alla Borgata La Rustica, in via Filide 26. Da due anni ormai lavorava con la ditta «Tonino Maffei» che adesso sta costruendo in via Salaria 227, all'angolo con via Yser, due palazzine adiacenti ad una costruzione del '700, dichiarata monumento nazionale. Lo sciagurato è avvenuto che minuto prima delle 13: Mario D'Onofrio era intento a ripulire una betoniera dalle incrostazioni di calce che si ricoprivano. Ad un certo punto il cognato, Guido Massa, che abita in via Da Meta 13, gli si è avvicinato: «Dove sono le lamierine?», gli ha chiesto, ha raccontato più tardi ai poliziotti il Massa — mi servivano per ricoprire il cemento, in caso avesse piovuto... Lui me le ha indicate, ce n'era un mucchio accatastate accanto all'impastatrice...».



La betoniera che ha fulminato il manovale. Nel riquadro, la vittima, Mario D'Onofrio

Contrabbandieri in carcere

«Americane» sequestrate
Sul camion 125 mila pacchetti di sigarette di contrabbando

Circa tre tonnellate di tabacco (sigarette estere americane e svizzere, di marche pregiate pari a 125.000 pacchetti da 20 pezzi), un autotreno con rimorchio, un Fiat 52 ed un Leoncino sono il bottino sequestrato dal nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza al termine di una operazione di contrabbando che è durata più di due mesi. Alle 21 di ieri una delle pattuglie impegnate nel servizio anticorabbando ha notato alla periferia di Roma, in via Vitinia, due camion in sosta ed un terzo che sorraggiungeva e che aveva un vistoso carico scoperto da un telone. Subito dopo aver parcheggiato i due autisti appena giunti scendevano dalla loro cabina e si incontravano con due uomini in attesa. Dopo un breve colloquio i quattro stavano per iniziare l'operazione di scarico da un camion e di carico sugli altri due. A questo punto sono intervenuti gli agenti. I contrabbandieri venivano subito arrestati e trasportati nel carcere di Regina Coeli; un rapido sguardo al carico dell'autotreno confermava i sospetti: era carico di sigarette di contrabbando. Da oltre due mesi alla Guardia di Finanza erano informati che a Roma giungevano notevoli quantità di sigarette estere, ma non si riusciva a definire da quale città del Nord prendessero il via le operazioni prima di concludersi nella capitale. Dopo alcune indagini in zona era stata circoscritta tra Milano, Brescia e Como. Per stabilire con esattezza la «centrale» del contrabbando si era cominciato a pedinare gli uomini che agivano a Roma.

confezioni - abbigliamento
SATOS
uomo e bambino
CORSO 403

MARE VIETATO

Bagnini in sciopero «proibito tuffarsi»

Gli «assistenti al salvataggio» lavorano 12 ore su 24 - Sommozzatori della PS sulle spiagge libere



Anche ieri senza bagnini. Ecco ciò che è accaduto nei pressi dello stabilimento «Battistini», ad Ostia. A un giovane (indicato dalla freccia), salvato mentre stava per annegare, viene praticata la respirazione artificiale

Attenti al mare. E' il caso di dirlo. Non mancano mai i motivi per temere non tanto le onde, quanto l'indescrivibile confusione che regna entro e fuori i «limiti delle acque sicure» in mezzo alle recinzioni che si spingono spesso fino in mezzo alle onde, tra le secche e le buche che improvvisamente si aprono sotto i piedi inesperti delle migliaia di assetati di sole e di acqua salata. Ma ora ce n'è uno di più: i bagnini (anzi, secondo la definizione ufficiale, gli «assistenti al salvataggio») — nome che ricorda i life-guard delle coste americane — sono scesi in sciopero. Hanno scioperato ieri; sciopereranno anche oggi, al completo, senza defezioni. Che cosa succede, allora? In qualche stabilimento balneare di Ostia è stato esposto un cartello con un invito perentorio: «Proibito fare il bagno». In altri, invece, si è stati di manico largo: «I signori bagnanti sono pregati di non allontanarsi dalla battigia e di usare la massima prudenza» (che cosa significa? il bagno si può fare o no?). Va da sé che la maggioranza dei bagnanti si sono tuffati ugualmente. A loro rischio e pericolo, naturalmente. Tutto ciò contrasta con una ordinanza della Capitaneria di porto (l'ordinanza 99), che vieta appunto l'attività degli stabilimenti balneari in assenza degli addetti al salvataggio regolarmente autorizzati dal CONI. Ieri, dunque, si è chiuso un occhio. Ma oggi?

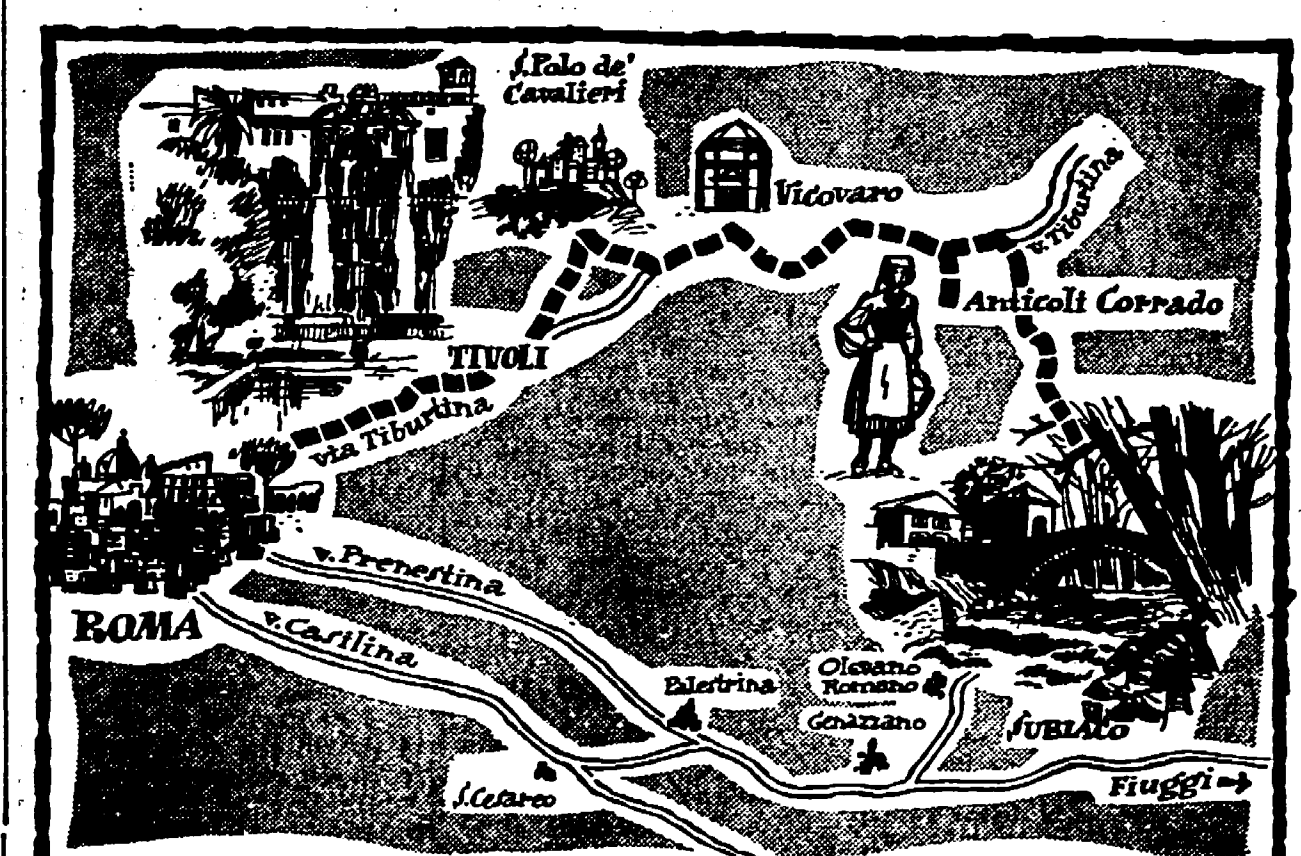
Le ragioni dello sciopero — che non è giunto improvviso — sono note. I bagnini — sono circa duecento, lungo tutto il litorale romano — sono stanchi di lavorare dodici ore su ventiquattro per un minimo di garanzia per il posto di lavoro (sono né più né meno che degli «stagionali» — spesso possono contare sì e no su due mesi soltanto di attività) e con un compenso assolutamente inadeguato. Che cosa chiedono? Quattromila lire al giorno, orario di otto ore (è veramente strano che una conquista dell'altro secolo sia ancora in contestazione sul piano sindacale!), rispetto del riposo settimanale. Questa mattina, gli scioperanti manifesteranno ad Ostia, nei pressi della Capitaneria. Ieri per tenere in piedi l'attività degli stabilimenti balneari, nonostante le ordinanze della Capitaneria, sono stati mobilitati donne e bambini. Il problema tuttavia rimane. Chi potrà correre in soccorso? Per fortuna, finora non è accaduto nulla. Due bagnanti in pericolo sono stati salvati da altri bagnanti, che in un caso hanno anche applicato alla meno peggio la respirazione artificiale. Speriamo che anche oggi non accada nulla di grave; ma intanto — siccome non si può vivere di speranza — le autorità debbono fare applicare i divieti, perché la mancanza dei nostri life-guard non provochi conseguenze. Nella tarda serata, il Comune ha annunciato che sulle «spiagge libere» saranno oggi in servizio alcuni sommozzatori della P.S.



In questo stabilimento, il divieto di fare il bagno è stato applicato rigidamente.

Itinerario turistico - gastronomico

Direzione est: trote e polli



Alla scoperta delle vere tagliatelle lungo strade non troppo battute dal traffico; attraverso paesi ricchi di storia e di monumenti, ma, soprattutto, in grado di liberarci per qualche ora dall'oppressione della città. Questo il consiglio per una gita domenicale. Si tratta di imboccare la via Tiburtina e di fermarsi solo a Tivoli, se ne avete voglia, per vedere (o tornare a vedere, ne vale sempre la pena) Villa d'Este con le sue cento fontane. Se siete partiti tardi da casa e l'appetito già vi punge non c'è che l'imbarazzo della scelta: da locali decisamente di gusto come la Taverna della Rocca (2000 lire circa a persona per un pasto completo) agli altri, più modesti ed egualmente di gusto come la Trattoria dei Tivoli (o cannelloni), poi le trote dell'Antene o polli arrosto e alla diavola. Se riuscite a resistere a questa prima tentazione potete spingervi ancora più in su, per una strada provinciale che si imbecca dopo l'abitato. Anzi a San Polo dei Cavalieri: arda di collina, un paese delizioso, molto tranquillo. Tra le trattorie vi consigliamo il Belvedere (con una terrazza sulla valle), il Centrale ed il Moderno. Anche qui, inutile dirlo, fettucine all'uovo fatte impastando «dura la sfoglia e tagliate fine» come insegnano i vecchi precetti gastronomici. Cucina sana che gira solo su altri due piatti di sicura riuscita: pollo e abbecchio ed ottime verdure per contorno. Da San Polo si torna sulla Tiburtina. Valeria attraversa una strada panoramica (non c'è bisogno di tornare verso Tivoli) che sbocca a pochi minuti da Vicovaro. Qui, oltre ad ammirare il celebre Tempio di San Giacomo, c'è la possibilità, per i ritardatari, di sfamarsi all'osteria del Compare Trappa, alla frazione San Cosimato, oppure al Paris, al centro del Paese. In ambedue i locali servono la «gramiccia», specialità del posto. Si tratta, senza fare caso al nome oscuro, di tagliatelle all'uovo, ma tagliate finissime, fino a fare diventare appannato, «gramiccia» che è Terba dei prati. Non si spende, comunque, più di 1300, 1500 lire a persona. Si riprende la Tiburtina per giungere, dopo poco più di 15 chilometri, ad Anticoli Corrado, paese di donne dai profili classici, di anfore di rame, di strette strade tra case medioevali. Ad Anticoli si può mangiare (per chi non l'avesse ancora fatto) alla trattoria Pignonezzi in piazza della Ville. Cucina familiare, polli ruspanti, ed un conto modesto. Poi si torna sulla statale Tiburtina, si prosegue fino al dislo per Subiaco (4 chilometri) e si prosegue per la Sublacense. Una sosta utile, specie se il sole scotta, si può fare a Marino Equo che si raggiunge dopo un bivio sulla destra. Qui ci sono alcune fonti di acqua minerale note fin dai tempi degli imperatori romani. Una bella bevuta ed una «pennicella» alla ombra degli alberi sono decisamente consigliabili. Finita la sosta si prosegue per Subiaco, che si raggiunge attraverso il pittoresco ponte di San Francesco. Il monastero di San Benedetto può essere visitato dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 al tramonto. I frati stessi si offrono come guide. Poi si può ancora scegliere tra il raggiungere Monte Litore su una strada panoramica ma molto stretta, o tornare verso Roma passando però per la statale 155 che si raggiunge attraverso la strada secondaria per Bellegra e Roiate. Si passa quindi per Genzano, Pace, Palestrina e Zagarolo. Da qui si può prendere la via Prenestina, che, verso Roma, sarà senz'altro meno affollata di quanto che la Cassina. Lungo il ritorno, se sentite ancora un languorino allo stomaco, fermatevi senza pensieri in qualsiasi osteria: il vino è buono ovunque ed i paesi che attraversate sono tutti noti per la bontà della lonza e del prosciutto. La pagnotella prima di riatfrontare i soliti inquilini «mettetele nelle previsioni almeno un paio e sopportatele con calma» non farà male a nessuno.

scampoli
MAGAZZINI ALLO STATO
MAS
MAGAZZINI ALLO STATO - ROMA
lunedì 6 corr.